Anno VI — N. 86 — Udine, Lunedì-Martedì 16-17 Aprile 1883

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione — Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

PELLEGRINAGGIO A ROMA

APPELLO AI CATTOLICI ITALIANI

C'è una parola, un invito che scuote ogni cattolico italiano, che risponde ai nostri affetti più vivi, alla nostra fede, alle speranze più care.

Non sono ancora due anni che noi pronunciammo quella parola, che facemmo quell'invito; e allora l'Italia e il mondo videro un fatto che rimarrà splendidissimo nella nostra storia, che è segnato a lettere d'oro nei fasti del nostro Santo Padre LEONE XIII.

Ripetiamo quella parola e quell'invito, fiduciosi che i figli di questa nobile e sventurata terra sapranno ripetere quel fatto:

A ROMA! A ROMA!

Sì. Le vicende dei tempi non si sono mutate, od anzi volsero al peggio. Uguali ed anche maggiori sono le prove a cui Iddio permette sia soggetto il suo Vicario in terra: uguali ed anche maggiori le violenze a suo danno, le amarezze al suo cuore di Padre, le offese alla sua autorità di Capo e di Maestro della Cattolicità. Uguali ed anche maggiori sono le nostre miserie, ed il bisogno di ritemprarci a forza e a costanza nel bene, di invocare su di noi le misericordie del Signore.

Noi dobbiamo al Papa una dimostrazione di affetto che lo compensi per tanti dolori, che dia una novella prova a tutti che l'Italia, — la vera Italia, salvata resa gloriosa dal Papato — è sempre con Lui.

Noi dobbiamo a noi stessi questa gioia tutta santa di un pellegrinaggio alla tomba del Principe degli Apostoli, e di prostrarci a ricevere la benedizione di chi rappresenta la salute avvenire della nostra patria terrena, di chi compendia le speranze della salute nostra nella patria del Cielo.

Ecco, dunque, la nostra parola e il nostro invito. A ROMA, o Italiani, A ROMA anche nell'autunno di quest'anno 1883 per compiervi un nuovo Pellegrinaggio. Questa è l'impresa a cui poniamo mano; impresa che già facemmo conoscere ai nostri venerandi Vescovi ed alla quale ci incoraggia e ci avvalora la loro benedizione.

Anzitutto ci volgiamo ai Comitati della nostra Opera, perchè sin d'ora diffondano *questo appello, spargano nelle popolazioni* cattoliche il seme del desiderio, che possa poi muovere a suo tempo a migliaia e migliaia i Romei.

I Comitati Regionali si porranno a capo delle carovane delle rispettive Regioni per condurle a Roma in quei modi e in quei giorni che in seguito con altro avviso *renderemo noti.*

E siccome al nostro S. Padre coi giuramenti di obbedienza e di amore recheremo anche il nostro obolo filiale, e quello dei nostri fratelli, che non potranno seguirci nel devoto viaggio, così i Comitati tutti promoveranno e raccomandino tosto una RACCOLTA PEL DANARO DI S. PIETRO, una raccolta che deve riuscire pari alla nostra fede, ed ai bisogni dello spogliato Sommo Pontefice.

Ma il nostro appello non si ferma alla sola nostra Associazione. Lo rivolgiamo a tutte le Società cattoliche, a tutti i Cattolici d'Italia, certi che dappertutto e da tutti sarà ascoltato, sarà seguito con giubilo.

E di ciò ci è argomento la cooperazione che per mezzo del suo Consiglio Superiore ci ha promessa la Società della Gioventù Cattolica Italiana, tanto benemerita per altri pellegrinaggi da essa promossi e condotti a felice riuscita. Oltre al coadiuvare coll'opera dei suoi Circoli l'impresa, quel Consiglio Superiore si sobbarca al gravoso incarico di *Comitato locale pel pellegrinaggio* in Roma, ove risiede.

I Cattolici sono tutti fratelli, e doppiamente lo sono quando il loro affetto si accorda per dare consolazione al Padre comune. Cattolici Italiani! Non c'è bisogno di altre parole per muovervi: basta il grido che sta per diventare generale in tutto il paese:

A ROMA! A ROMA!

Bologna, il giorno del Patrocinio di S. Giuseppe del 1883.

Pel Comitato Generale Permanente

Duca SCIPIONE SALVIATI, Presidente
Avv. GIAMBATTISTA CASONI, Segretario.

I lettori troveranno l'Appendice

JAGO

in quarta pagina.

I trionfi del cattolicismo nell'alta nobiltà tedesca

In Italia la feccia dei ribaldi si consacra alle lordure del Protestantesimo; ed in Germania le più nobili ed illustri famiglie le detestano. Son perciò meravigliosi i trionfi della fede cattolica. Carlo Walker, professore di politica nella Università di Lipsia li rivela con la dispettosa diligenza di un marcio Luterano.

Eccone la statistica. Dal 1880 fino ad *ora 44 membri delle più grandi famiglie* germaniche si sono convertiti alla nostra santa Religione, tra i quali il principe Solms-Braunfels, il principe Isenburg-Birstein, il principe Loewenstein-Wertheim, ed il duca d'Urach. Vi ha inoltre 2 principesse di Curland, 11 conti, 12 contesse, 13 baroni e 13 baronesse. Si aggiunga la Contessa Brandenburg figliuola di Federico Guglielmo II, e moglie dell'ultimo duca d'Anhalt-Koethen. Dietro i matrimoni misti 52 famiglie nobili sono divenute cattoliche, mentre 10 sole cattoliche hanno apostatato.

Il Walker, citato dal *Journal de Rome* così mette fine ad un suo articolo: « le perdite del Protestantesimo sono ancora più *grandi*, ove si pensi 1° che i Protestanti divenuti sfegratamente cattolici non vengono numerati; 2° che il Protestantesimo ha perduto le famiglie più ricche, le quali *posseggono grandi proprietà. Nella piccola* nobiltà il Protestantesimo ha sofferto perdite più gravi che il cattolicismo. Le famiglie di Haller, di Savigny, di Malinckrodt, *si sono fatte cattoliche* ».

Grazie infinite al buon Walker! Ci doni spesso notizie tanto gradite. Noi ce ne avvarremo a confondere i nostri apostati italiani, gente ricolma d'ogni laidezza.

La nuova legge politico-religiosa in Prussia

Notizie contraddittorie ci giungono da Berlino circa l'eventualità d'un nuovo disegno di legge politico-religioso.

La *Stefani* si fa telegrafare che Bismarck non pensa minimamente di presentare nulla al Landtag; all'opposto tutti i giornali berlinesi annunziano l'esistenza del disegno di legge, sicchè si può credere che il governo abbia realmente l'intenzione di iniziare una nuova azione legislativa.

Noi speriamo che quest'ultima notizia si confermerà e che Bismarck incarnerà le sue promesse con fatti reali e concreti. Intanto sarà buona cosa mantenersi nella più grande riserva, riserva che è imposta da ragioni serie e dalla situazione generale.

In seguito converrebbe sapere se questo disegno di legge conterrà le rivendicazioni che il Vaticano espone nella sua risposta al governo, o se questo segna una azione legislativa indipendente dalla Chiesa e dalla Corte di Roma. E supponendo che il ministero tenga calcolo nella nuova proposta di legge, dei voti del Vaticano, non è poi certo ch'esso li appoggierà e li raccomanderà alle simpatie del Landtag. Il campo delle supposizioni e delle distinzioni è come si vede, larghissimo aperto. In ogni caso bisogna aspettare gli avvenimenti.

Il *Tagblatt* dice che la solidarietà politica tra la Germania, l'Austria e l'Italia come pure le disposizioni concilianti di Berlino obbligheranno l'Italia a modificare la sua politica ecclesiastica.

Questo cambiamento di condotta risponderebbe anche alle tradizioni e ai voti dei circoli competenti dell'Austria i quali vedono con rincrescimento l'attitudine ostile del governo italiano di fronte al Vaticano.

La *Corrispondenza politica* manda da Varsavia che tra il Vaticano e la Russia pendono ancora trattative su questioni di dettaglio, relativamente alla sorte dei vescovi polacchi compromessi nella sollevazione del 1863, e particolarmente dell'arcivescovo Felinski.

E' stata consegnata al signor Schloezer ministro di Prussia presso il Vaticano, la risposta della Santa Sede all'ultima nota del governo prussiano.

Il S. Padre Leone XIII ha approvato la proposta presentata dalla Congregazione di Propaganda, *in forza della quale* i Bulgari di rito greco avranno tre vicari apostolici. Mons. Nilus avrà il titolo di arcivescovo e risiederà a Costantinopoli e gli altri due vicari apostolici riceveranno il titolo di vescovo. In tal modo sarà provveduto più efficacemente ai bisogni spirituali dei Bulgari di rito greco, i quali ogni giorno in gran numero abbandonano lo scisma per tornare in seno dell'unità.

La dinamite di Birmingham

Nei giornali inglesi troviamo i seguenti particolari sulla distruzione della nitroglicerina e dinamite, scoperta a Birmingham nel magazzino dell'arrestato Whitehead:

« La scoperta di questo deposito sollevò *un gravissimo problema; in quale modo* distruggere senza pericoli per la città, la enorme quantità di materie esplosive ammucchiate nel magazzino? Fu deciso che il sindaco di Birmingham, accompagnato da tre periti, il colonnello Majendie, il dottore Duprè ed il signor Macready, ingegnere dello Stato, eseguissero questa delicata operazione *nella giornata di domenica.*

« All'ora fissata un gran timore panico s'impossessò di tutto il vicinato. Tutti gli abitanti abbandonarono le loro case ed andarono a rifugiarsi all'altra estremità della città.

« Il sindaco ed i suoi compagni non furono disturbati dai fannulloni. Essi avevano stabilito di far passare tutte le materie esplosive in una grandissima vettura cellulare la quale le trasporterebbe all'aperta campagna dove queste terribili materie dovrebbero essere distrutte.

« Dovevasi in questo modo trasportare più di cento orci, casse, bidoni pieni di nitroglicerina o di dinamite o dei quali uno solo maneggiato un po' bruscamente avrebbe potuto esplodere e fare saltare in aria tutto il quartiere.

« Non occorre dire che si vollero precauzioni inaudite per condurre a buon fine un simile lavoro. Vi si riescì dopo parecchie ore di lavoro; poi la vettura cellulare si mise lentamente in cammino col suo spaventevole carico evitando i lastricati irregolari allo scopo di prevenire il più piccolo urto e, scortato da un distaccamento di agenti di polizia i quali tenevano in pugno i revolver e la cui presenza era inutile perchè tutti i viandanti scappavano davanti il terribile veicolo come se si fosse trattato della peste, il corteggio passò attraverso una città deserta, una città morta.

« Giunta all'aperto, ad una lega e mezza dalla città, la vettura si fermò; se ne scaricarono i bidoni, se ne vuotò il contenuto in piccole quantità e dopo essere stato mescolate con soda, ammoniaca, e terra le materie esplosive furono bruciate poco a poco. Dopo una mezz'ora la ultima fiammella rossastra e le spire di fumo giallognolo che queste materie in combustione emettevano si dileguarono. La popolazione di Birmingham era liberata, dubitava in cubo ».

Un dispaccio da Londra annunzia che in ricompensa del coraggio e dell'abilità dimostrata in occasione dei recenti sequestri di dinamite, il signor Howard Vincent, direttore della polizia segreta di Londra ed il signor Jenkins, direttore della polizia segreta di Dublino, verranno insigniti del grado di cavalieri del Bagno.

Morte dell'Arciduchessa Maria Antonietta

DI TOSCANA

L'Arciduchessa Maria Antonietta di Toscana, figlia del primo letto del Granduca Ferdinando IV, e che un dispaccio dell'Agenzia Stefani erroneamente chiama « cognata dell'imperatore d'Austria » è morta venerdì 13 del corrente aprile in Cannes, ove, com'è noto ai lettori, trovavasi da qualche tempo per curare la propria salute.

L'arciduchessa Maria Antonietta nata in Firenze il 10 gennaio 1858, fu, si può dire, dall'infanzia purificata dalla tribolazione e dal dolore.

Questa morte oltre che sulle case d'Austria e di Sassonia, spargo anche il lutto in quella di Savoia, essendo la defunta nipote della Duchessa di Genova e cugina quindi in primo grado del principe Tomaso, il quale sposava sabato nel reale castello di Nymphenburg Isabella di Baviera.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 14

Riprendesi la discussione del bilancio della marina venendosi allo svolgimento degli ordini del giorno che non l'ebbero ancora.

Lazzaro, Bonomio e Finzi svolgono i loro.

Il presidente annuncia che Crispi ha cambiato l'ordine del giorno feri presentato nel seguente:

« La Camera invita il governo a presentare il disegno di legge per un'inchiesta parlamentare sulla marina militare e di rimandare ogni deliberazione dopo conosciuto il risultato di essa.

Depretis sperava poter conservare il silenzio, ma la questione tecnica si è estesa all'amministrazione generale della marina e, quindi anche alla politica del gabinetto, perciò non può più tacere. Comincia dal rettificare il significato dato da Martini ad alcune parole dette da lui Depretis nel seno della Commissione.

Quando disse che sarebbe affrettata con ogni sforzo la costruzione delle grandi navi, aggiunse che lo avrebbe fatto anche con sua personale responsabilità.

A. De Zerbi risponde di essere solidale coi ministri della marina ed esteri ed essersi fra loro perfetta unità di concetto.

Risponde poscia alle osservazioni di Canevaro, Saint-Bon e Nicotera. A quest'ultimo che lo accusò di essere il creatore della fiaccona parlamentare, dice che quando si tratta di leggi importanti non gli piace di precipitare, e pure se la Camera avrà buona volontà potrà approvare la riforma della legge comunale, benchè sia questa la prima sessione di una nuova legislatura, periodo in cui in qualunque parlamento non si riesce quasi mai a votare leggi rilevanti.

Assicura Nicotera che l'esercito e la Marina non sono mai stati così completi come ora; dichiara che più volte si è domandato se stante la sua età grave e salute malferma, potesse coscienziosamente rimanere al governo non ha mai misurato i sacrifizi personali.

Risponde a Crispi che se il governo accettasse di presentare una legge per l'in-

chiesta sulla marina ammetterrebbe dubbi sulle proprie asserzioni, e in tal caso varrebbe meglio che la Camera esprimesse esplicitamente sfiducia.

Dopo altre dichiarazioni e spiegazioni circa i varii ordini del giorno si mette ai voti quello di Crispi ed è respinto.

Si procede poscia all' appello nominale per l' ordine del giorno di Del Vecchio così concepito: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo sull' indirizzo dell' amministrazione della marina passa alla discussione dei capitoli ».

Risultato della votazione: 168 *sì*; 54 *no*; astenuti 51.

L' ordine del giorno è approvato. Si procede alla discussione dei capitoli e se ne approvano 22.

Il ministro Berti raccomanda che lunedì mattina si discuta la legge per provvedimenti contro la filossera.

Riolo si oppone sia discussa in seduta mattutina.

Approvasi la proposta di Canzi di tenere seduta domani per detta discussione.

Levasi la seduta.

Seduta del giorno 14.

Discutesi il disegno di legge per provvedimenti atti ad impedire la diffusione della filossera.

Berti, ministro, dichiara di accettare la discussione sul disegno di legge della commissione.

Annunziasi una interrogazione di Mariotti sull' esito del concorso per la cattedra di clinica medica nell' Università di Torino; consentendo il ministro, il preopinante la svolge subito.

Baccelli risponde dicendo che modificherà il regolamento dei concorsi.

Mariotti dichiarasi soddisfatto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 14

Presta giuramento il senatore Ranieri.

Continua la discussione delle riforme al regolamento interno.

E' *respinta* una proposta di Altieri.

Votasi la proposta di 10 senatori perchè le rimanenti modificazioni al Regolamento si discutano in comitato segreto.

Per i maestri elementari.

Il disegno di legge del ministro Baccelli pel pagamento degli stipendi e dei sussidi, per la *nomina* e *pel licenziamento* dei maestri elementari, distribuito l'altro ieri ai deputati consta di 14 articoli. Ne diamo un riassunto:

Lo stipendio dei maestri non potrà essere inferiore al minimo prestabilito dedotta la ritenuta per la cassa pensioni, e sarà esatto dal ricevitore *provinciale* e versato alla tesoreria della provincia secondo le norme adottate per la riscossione delle imposte dirette.

La tesorerie provinciali incaricate del pagamento ai maestri delle somme iscritte per sussidi agli insegnanti elementari verranno ripartite per provincia con decreto reale. Il conferimento dei sussidi stessi si farà dal Consiglio scolastico, presieduto dal provveditore.

I Municipi appena si renda vacante un posto da maestro pubblicheranno un avviso di concorso e la nomina si farà *dal Consiglio comunale* sopra proposta della Giunta. Il Consiglio scolastico provvederà alla nomina del maestro solo allorchè il Comune non eserciti in tempo utile il suo diritto ovvero commetta una manifesta ingiustizia nella scelta del maestro.

La nomina del maestro può essere provvisoria per un periodo di prova non minore di un anno, nè maggiore di un triennio, ovvero definitiva.

Il Municipio può dare la licenza un trimestre prima che scada il contratto. Il licenziamento si deve comunicare al Consiglio provinciale scolastico che decide sulla validità del medesimo nel caso che l' interessato presenti qualche reclamo.

Il maestro nominato *definitivamente* non può essere licenziato che in seguito a regolare processo. Il Municipio deve denunciarlo al Consiglio scolastico provinciale e questo decide sopra l'accusa che sarà sostenuta da un consigliere di Prefettura.

Il maestro è ammesso a far valere le sue difese.

Dopo un triennio di servizio lodevole il maestro acquista il diritto alla nomina definitiva.

Il voto di sabato alla Camera.

I commenti sul voto di Sabato sono vivacissimi. In generale si deplora la discussione inconsulta che lo ha provocato e si considera l' esito della votazione come affatto inconcludente sia sotto il punto di vista politico, sia nei riguardi della posizione dell'on. Acton di fronte al Parlamento. Ma si vede in esso un nuovo frutto della confusione dominante nell' assemblea, e una nuova prova della assoluta necessità di uscirne al più presto.

L' on. Depretis non nasconde le sue preoccupazioni per la brutta piega che prendono le cose, ed ha dichiarato che, quando si discuterà il bilancio del Ministero dell' interno, parlerà in modo da togliere ogni equivoco e da provocare un voto che separi nettamente i partiti, costringendo la destra a rinunciare alla tattica finora seguita ed a schierarsi contro il ministero.

Si assicura che qualora ciò non avvenisse, gli on. Zanardelli, Baccarini e Baccelli, dal canto loro, sono decisi a ritirarsi dal Gabinetto.

La gara fra i licenziati dei licei.

Con circolare del 5, diretta ai presidi dei licei regi e pareggiati, l' on. Baccelli così si esprime:

« L' esito che ebbe nell'anno *scorso* la gara nelle lettere italiane tra i licenziati d' onore dai licei, e il concorde avviso di quanti hanno a cuore lo studio del patrio linguaggio, inducono questo ministero non solo a rinnovare il fatto esperimento, ma eziandio ad allargarne i confini.

« Stimo perciò opportuno di notificare fin d' ora alla S. V. Ill.ma, ad eccitamento dei giovani studiosi di cotesto Istituto, che nel prossimo ottobre si *ripeterà la* gara, e che vi saranno ammessi, oltre i predetti licenziati d' onore, tutti gli altri eziandio che ottennero la licenza ordinaria così dai licei regi come dai pareggiati, purchè durante il triennio del corso abbiano riportato nell' italiano la segnalazione di otto decimi.

« Voglia Ella intanto divulgare tale notizia tra gli studenti predetti, mentre il sottoscritto si riserva di pubblicare, a suo tempo, le condizioni del concorso ed i termini della iscrizione. »

Servizio postale.

Un decreto del ministro Baccarini riguardante il servizio postale stabilisce che saranno concessi agl' impiegati postali permessi di trenta giorni, e che gli aiutanti postali dopo tre mesi di servizio avranno una paga di tre lire al giorno nelle città principali e di L. 2.50 in quelle secondarie. Gli impiegati straordinari dopo due anni di servizio potranno, mediante esame, passare aiutanti effettivi.

I portalettere avranno uno stipendio di 800 lire, che dopo quattro anni sarà portato a 900 e dopo altri quattro a 1000.

Notizie diverse

Al ministro Magliani verrà conferito il collare dell' ordine *dell' Annunziata ovvero* un titolo nobiliare.

— Il progetto per la riforma del codice penale, che fra non molto verrà presentato dall' *on.* Zanardelli alla Camera, conterrà la seguente norma sul duello. Sarà comminata una pena ai padrini del duello, quando questi non avessero tentato, per azione propria ovvero per l' intromissione di un giurì, di sistemare pacificamente la vertenza.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Non tutti i dispacci ricevuti *dall' on.* Mancini sull' impressione del suo discorso pronunciato al Senato sulla politica estera sono conformi. I rappresentanti italiani all' estero nel riferire l' impressione non sono d' accordo colle notizie e dispacci che pubblicano i giornali italiani in cui sono taciute le più derisorie censure sulla politica italiana.

— Si parla alla Camera di una nuova divisione: si formerebbe un partito di sinistra indipendente che raccoglierebbe le membra sparse dell' estrema sinistra — Crispi e Bertani si metterebbero d'accordo.

Così vi sarebbero tre sinistre: una ministeriale, una trasformista ed una indipendente. Così col centro e le due divisioni della destra la Camera sarebbe divisa in sei partiti.

ITALIA

Padova — Leggesi nel *Bacchiglione*:

Sul davanzale di una finestra a pianterreno di una casa in via Selciato del Santo, venne trovata l' altra mattina una bottiglia piena di materia esplodente, di qualità non ancora determinata e munita della miccia che fortunatamente non prese fuoco.

L' autorità sta vigilante perchè non abbia a diffondersi anche nella tranquilla Padova il gusto *di* questo genere di... pirotecnica canagliesca.

Napoli — Nell' ultima tornata del Consiglio Comunale fu discussa una proposta del Comm. Amore circa un nuovo metodo di pietrificazione dei cadaveri, inventato dal dottor Epaminonda Abbate.

Su questo argomento parlarono parecchi consiglieri e fu votato il seguente ordine del giorno formulato dallo stesso consigliere Amore:

« Letto e considerato il *memorandum* del cav. Epaminonda Abbate relativo ad un processo d' imbalsamazione dei cadaveri, di sua invenzione e del quale egli conserva il segreto;

« Il Consiglio, ringraziando l' egr. professore del gentile pensiero di fare una offerta al Municipio della sua invenzione delibera che sia nominata una commissione speciale composta di competenti professori con l' incarico d' esaminare d' accordo col sig. Abbate, gli esperimenti che egli ha fatto sul suo processo di petrificazione; e il Consiglio si riserva provvedere al *memorandum* presentato, dopo gli studi fatti dalla suddetta commissione. »

La Giunta fu incaricata per la nomina dell' analoga Commissione.

Milano — L' autorità giudiziaria di Milano ha sequestrato l' opuscolo intitolato: « Schioppettate Poetiche, pubblicate da Monticelli, direttore del giornale anarchico il « Tito Vezio! »

L' opuscolo contiene una raccolta di poesie in vario metro ingiuriose alla persona del Re, della Regina e delle Istituzioni: esse inneggiano alla rivoluzione sociale col pugnale, con le barricate e con la dinamite.

Furono sequestrati soltanto due esemplari gli altri furono sottratti.

Torino — Scrivono da Modane alla *Gazzetta Piemontese*:

A tutt' oggi nulla è stato scoperto del furto delle 60,000 lire e credo che ciò dipenda in gran parte dalla poca cura che se ne prende la Polizia francese. Sembra che a questa, una volta constatato per parte dell' Autorità giudiziaria l' avvenuta regolare consegna all' Amministrazione dell' Alta Italia per parte della *Compagnia* P. L. M. del milione e mezzo in argento, poco importi di scoprirne i colpevoli. Certo che se fosse qui qualcuno dei nostri più esperti ispettori di P. S., che sanno qualche volta fare dei miracoli, a quest' ora si sarebbero trovate le 60 mila lire, che in sostanza sono composte di tanti pezzi d' argento da 5 lire e che non devono nascondersi così facilmente.

Chi invece si è dato moto ed ha agito è il delegato delle ferrovie A. I., sig. Rosmi, al quale si deve la scoperta delle traccie lasciate dai colpevoli. Infatti egli, assieme al sotto-capo-stazione italiano signor Di Negro, la mattina stessa del furto si recò a perlustrare la linea, e tanto seppe adoprarsi, interrogare ed osservare che riuscì a scoprire non solo il luogo dove i sacchi erano stati gettati dal vagone, cioè dal *chilometro* 101 al 101 e mezzo, *ma rinvenne* pure, cosa difficile, fra i sassi e in un terreno durissimo, le impronte dei passi dei ladri e quelle dei sacchi, che invece di essere trasportati erano stati rotolati nel fiume Arc giù per l' alto terrapieno della ferrovia.

Queste orme sono state in seguito riconosciute giuste dalla Polizia francese, ma ciò nondimeno a nulla le hanno fino ad ora giovato.

Roma — Ieri mattina giunsero a Roma 320 pellegrini francesi reduci dalla Palestina. I pellegrini si recarono a San Pietro, poi al Vaticano per la *benedizione* papale. Nel pomeriggio ripartirono per Civitavecchia, dove si imbarcheranno sopra un piroscafo francese che li trasporterà a Marsiglia.

Palermo — *L' Amico del Popolo* di Palermo narra di un ingente furto che sarebbe stato commesso in quella città a danno del barone Maccarizzo.

La somma rubata ascenderebbe nientemeno che a 310 mila lire in fedi di credito e in cuponi di rendita italiana.

Non si sa ancora nulla dei *ladri*.

ESTERO

Russia

Ieri l' altro sono partite da Pietroburgo per Mosca le insegne imperiali che hanno da servire per l' incoronazione. Esse erano depositate nella sala dei gioielli nel Palazzo d' Inverno, e sono state trasportate al Kremlino a Mosca. Consistono nella catena grande e piccola dell' ordine di Santo Andrea, globo, scettro, piccola corona dell' Imperatrice e gran corona dell' Imperatore.

Posate ognuna su un cuscino d' oro le insegne vennero consegnate dal ministro della Casa Imperiale ai vari ufficiali della Corte, che le portarono su un gran carro tirato da quattro cavalli bardati magnificamente. Ogni insegna aveva un carro a sè. I carri mossero verso la stazione prendendo la Prospettiva Newski in mezzo a un magnifico corteggio.

Giunte a Mosca, le insegne vennero portate al Kremlino con uguale cerimoniale.

— Fra gli altri preparativi per questa incoronazione merita sia rilevato specialmente questo. Due mila persone sospette vennero spedite in Siberia per misura precauzionale!! Resteranno in Siberia per tutta la durata delle feste per l' incoronazione.

Inghilterra

Si sta organizzando un pellegrinaggio inglese a Lourdes. Alla testa del Comitato organizzatore si trovano il duca e la duchessa di Norfolk, lord e lady Denbigh, lady Londonderry, lady Georgiana Fullerton, lady O' Hagan e lord Ralph Kerr.

Sono dieci anni che nessun grande pellegrinaggio inglese non si era più recato a Lourdes. Questo che si prepara promette di riuscire imponente.

Svizzera

Il Consiglio federale ha deliberato sabato sull' affare del vescovo di Losanna e di Ginevra.

Il decreto di esilio di Mons. Mermillod venne abrogato a voti unanimi.

Tuttavia, il Consiglio federale ha riservato i diritti del governo di Ginevra.

DIARIO SACRO

Martedì 17 aprile

s. Liberale conf.

Effemeridi storiche del Friuli

17 aprile 1020. — Il patriarca Popone è a Bamberga presso l' imperatore Arrigo II.

Cose di Casa e Varietà

Contro i carabinieri. Sabato nella campagna di Buja accadde un brutto fatto che avrebbe potuto avere dolorose conseguenze.

Un contadino, certo De Monte Angelo d' anni 18, colto in flagrante di caccia abusiva, scaricava l' arma contro i due carabinieri che lo inseguivano per dichiararlo in contravvenzione. I carabinieri rimasero per fortuna illesi: Il ribelle cacciatore fu arrestato.

Feletto Umberto era ieri in festa per l' inaugurazione delle fontane che daranno a quei paesani la tanto sospirata acqua.

Disgrazia. Giovedì sera una povera vecchia di Palma per nome Domenica Morocutti, d' anni 76, recavasi sul granaio a prender un po' di grano, quando accidentalmente, a motivo di un buco praticato nel pavimento del granaio per farvi passare il fieno, cadde nel sottostante porticato da un' altezza di quattro metri, fratturandosi il cranio, sì che poco stante moriva.

Piccolo incendio. Jeri alle 5 antim. nella casa del signor. G. B. Ballico in via Gorghi si manifestò un piccolo incendio. Grazie al pronto soccorso prestato dai vicini il fuoco fu subito spento. Il danno ascende a L. 360 ed è assicurato. La causa dell' incendio è accidentale.

Per un fazzoletto. Jeri mattina certo Giacomo Cossettini, di Paderno, giunto alla porta Gemona veniva richiesto da una guardia daziaria che cosa avesse in una saccoccia che appariva alquanto gonfia. L' interrogato rispose che teneva in quella saccoccia il fazzoletto; ma la guardia non si appagò di quella risposta e fermò il contadino. Questi oppose resistenza, ne nacque una colluttazione fra la guardia, il Cossettini e il Ricevitore che era intervenuto. Si mandò pei carabinieri i quali tradussero provvisoriamente in carcere il contadino per oltraggi e rivolta alle guardie daziarie. Si è verificato però che il Cossettini *non teneva realmente in saccoccia* che il denunciato fazzoletto. Chi avrà dunque ragione, la guardia o il contadino?

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di due comunicati e d'altri scritti.

Giurisprudenza elettorale. Il ministro dell' interno, appoggiato da un parere espresso dal Consiglio di Stato, ha stabilito la massima che colui, il quale paga il censo prescritto per l' elettorato amministrativo in alcune fra le varie frazioni nelle quali può essere diviso un Comune, ha diritto di farsi inscrivere nella lista amministrativa della frazione che a lui meglio piaccia, senza che possa il Sindaco farlo inscrivere piuttosto in una che in altra lista, sotto il pretesto del censo maggiore pagato in una frazione e della stabile dimora in essa dell' elettore inscritto.

Un congedo milire dell' epoca romana. Qualche mese fa alcuni operai che lavorano nella Mosa, presso Liegi, trovarono nel fango un pezzo di metallo arrugginito.

Uno di essi lo raccolse e se lo portò al villaggio dove lo vendette per pochi soldi ad un seminarista.

Costui riconobbe che il metallo era bronzo e scoprì su di esso una iscrizione latina.

Lo mostrò allora ad un canonico di Liegi che ne è attualmente possessore, il quale assicura essere quella placca un antico diploma romano, un congedo militare assolutamente autentico e di tal natura da risolvere per la iscrizione un gravissimo problema di storia antica.

Stando a quanto ne dicono i giornali belghi questo prezioso documento avrebbe un valore considerevole. Il Ministro dell'Interno, dopo aver consultato un Comitato di legislazione, ha incaricato un eminente avvocato di Bruxelles di rivendicare a nome dello Stato questo rarissimo bronzo che deve essere considerato di sua proprietà, essendo stato scoperto nel letto di un fiume.

Tutto il mondo dei dotti prende un grande interesse alla soluzione di questo litigio.

Letteratura di ladri. A Nimes, i ladri pullulano e si distinguono per l'audacia. Il proprietario della Drogheria centrale, di cui fu svaligiata la casa, ha avuto il conforto di ricevere la lettera seguente:

« *Signore*,

« Siamo desolati di avervi cagionata una sorpresa spiacevole, quando tornando a casa avrete visto quel che mancava dalla vostra guardaroba e dal vostro armadio. Ma, che volete? Siamo i rappresentanti di una lega incaricata di costituire il fondo sociale dei lavoratori. Noi operiamo in tutta la Francia e in tutta l'Europa. Noi siamo a Nimes per altri sei mesi, e speriamo di realizzare un onesto capitale. Non siamo che cinque; ma questi cinque valgono un esercito, tanta decisione, sangue freddo e colpo d'occhio c'è in loro. Intanto, grazie e salute.

« *P. S.* Il vostro soprabito è in viaggio per l'Havre dove si forma la massa delle merci da esportare. »

Dichiarazioni di Tisza sulla triplice alleanza

Budapest 14 — Camera — Dopo la approvazione d'insieme del progetto delle scuole secondarie, Tisza, rispondendo all'interpellanza Helfy, dice:

Il discorso di Mancini diede luogo a varie interpretazioni arbitrarie, ma nega che si possa avere dei dubbi sul vero significato del primo discorso dopo avere letto attentamente il secondo pronunziato al Senato.

Le notizie date da alcuni giornali allarmarono la intera stampa europea, ed anche fino ad un certo punto i circoli politici. Vi sono sempre notizie che producono simili effetti. Per esempio si parlava or non è molto di un'alleanza dei tre imperatori. Così ora parlasi di quella fra l'Italia, la Germania e l'Austria. Dicesi che sia un'alleanza difensiva od offensiva, punto diretto contro la Francia. Si aggiunge anzi che i tre Stati si siano garantiti reciprocamente i loro rispettivi territori. Simili *notizie vengono sempre smentite* purchè abbiasi la pazienza di aspettare. Nella causa attuale la smentita non si fece aspettare.

Essa venne dalla parte più competente; *Mancini stesso smentì queste voci infondate.*

Ma giacchè l'interpellanza è presentata, mi credo in dovere di rispondere brevemente che Mancini non parlò di alleanza offensiva, *nè di accordo qualsiasi per una alleanza o garanzia reciproca dei territori* diretta contro la Francia.

Sarebbe mancare al buon senso supporci capaci di entrare in un'alleanza diretta contro la Francia, colla quale siamo e vogliamo rimanere in buoni rapporti amichevoli. *(Vivi applausi).*

Budapest 14 — Tisza continuando il suo discorso confuta l'asserzione che *le popolazioni ungheresi sieno state informate* da un ministro straniero; poichè Kalnoki disse alle Delegazioni precisamente le stesse cose di Mancini.

Tutti due constatarono che l'Italia si associa ai due grandi stati del centro di Europa e alla loro politica estera, che vuol mantenere la pace in tutti i modi possibili ed assicurarla *(applausi).*

Tisza crede che possiamo vedere in ciò una garanzia efficace per la pace, opina che l'accordo amichevole delle tre potenze avente per iscopo di mantenere la pace non poteva inquietare che una potenza decisa a turbare la pace in Europa, ma tale potenza non esiste attualmente. *(Vivi applausi).*

Helfy è soddisfatto che anche il ministro dichiari assurda la supposizione di un accordo delle tre potenze diretto contro la Francia, desidererebbe peraltro più precise spiegazioni sopra alcuni punti; specialmente vorrebbe sapere contro quale attacco è diretto l'accordo.

Dice che Mancini proclamò essere scopo principale di questa unione di assicurare l'ordine, il progresso e la civiltà; non può credere che la nostra monarchia prenderebbe solidità se l'ordine significasse nihilisti, anarchisti, irredentisti. Accetta del resto la risposta del ministro.

Tisza respinge l'interpretazione di Helfy che le potenze unite temano un attacco da parte di una potenza qualunque. Dimostra l'armonia esistente fra le dichiarazioni di Mancini e quelle di Kalnoky, soggiunge che *il semplice significato delle* parole di Mancini è che per ottenere lo sviluppo della civiltà generale è necessaria la pace e che chi difende la pace favorisce anche lo sviluppo della civiltà *(applausi).*

L'interpellante e la Camera approvano la risposta del ministro.

Il matrimonio del principe Tommaso

Roma 14 — Il ministro di Baviera ha presentato oggi ad Umberto una lettera autografa del Re di Baviera nella quale si congratula per il matrimonio. Il ministro consegnò al principe di Napoli le insegne dell'ordine di Sant'Uberto. Stassera al pranzo della Legazione di Baviera sono *invitati i ministri e il Corpo diplomatico.*

Monaco 14 — Amedeo consegnò alla fidanzata il dono dei Reali d'Italia; un diadema di brillanti, un braccialetto di brillanti e pietre preziose.

Il duca di Genova presentò alla fidanzata una collana di perle di nove file.

Monaco 14 — Il castello di Nymphenbourg è magnificamente decorato. Le sale sono ornate di fiori e di palme. La principessa Amelia con la fidanzata sono giunte in carrozze di gala, furono ricevute dai dignitari della Corte e condotte agli appartamenti del principe Luigi Ferdinando.

La chiesa è addobbata magnificamente.

Il matrimonio civile ha luogo nella sala. Il tempo è splendido. Folla immensa.

Alle ore 4 avviene l'entrata solenne nel castello salutata da uno squadrone d'onore delle guardie a cavallo, dai principi che giunsero in carrozze a quattro cavalli accompagnati da alti funzionari.

Il duca e la duchessa di Genova sono accolti all'ingresso cordialmente dal principe Luigi Ferdinando, dalla principessa La Paz, dal principe Alfonso.

Il duca dava il braccio alla madre, il principe Luigi Ferdinando alla fidanzata; il principe Alfonso alla principessa Adalberto.

I principi e le principesse si unirono nella sala *Ercole*. Seguì il matrimonio *civile nella sala dorata. L'atto fu steso* dal ministro della casa reale, assistito dal barone Voelderndorf, consigliere ministeriale. Erano testimoni i principi Alfonso e Luigi Ferdinando.

Celebrato il matrimonio civile il corteo si recò nella cappella ove ebbe luogo la consecrazione nuziale compita dall'arcivescovo di Monaco.

I testimoni al matrimonio religioso erano il principe Alfonso e Luigi Ferdinando.

Celebrate le nozze ebbe luogo il ricevimento nella sala Ercole.

Gli sposi ricevettero le congratulazioni dei presenti.

La duchessa di Genova, la principessa Adalberto abbracciarono cordialmente la sposa e Tommaso baciò loro la mano.

In questo momento comincia il pranzo di gala.

Monaco 14 — (ore 6 1[2) — Le fanfare annunziarono l'arrivo del corteo dei principi al banchetto nuziale. Precedevano gli sposi. La principessa Isabella avea una stupenda toilette, in capo il diadema, dono dei reali d'Italia, al collo *vezzi di perle regalo di Tommaso. Seguivano* il Re di Sassonia con la duchessa di Genova, Amedeo con la principessa Adalberto ed altri principi. Allorchè la copia nuziale entrò nella sala la musica intuonò l'inno italiano. Durante il banchetto Luigi Ferdinando fratello della sposa si alzò dicendo: bevo alla salute degli sposi.

Roma 14 — Al pranzo del ministro di Baviera assistevano Mancini, Keudel, Paget, Malvano, Peiroleri Boehlm segretario della legazione.

Mancini brindò al re di Baviera ed agli sposi.

Tausphens rispose bevendo ad Umberto ed alla Casa Savoia nella quale entrò Isabella.

TELEGRAMMI

Dublino 14 — Brady, dichiarato dai giurati colpevole dell'assassinio di Burke commesso nel Phoenix Park, fu condannato a morte.

Bucarest 14 — La sessione della commissione europea sul Danubio si aprirà a Galatz il 14 maggio.

Pietroburgo 14 — Fu annunziato alla Corte che all'incoronazione assisterà oltre il principe Amedeo, Nigra in qualità di ambasciatore in missione straordinaria.

Parigi 14 — Il *Figaro* dice che domani s'imbarcherà per Marsiglia il conte Kergaredec console ad Hanoi inviato straordinario alla corte di Huè dove va a chiedere all'imperatore di Annam l'esecuzione immediata dei trattati del 1874. — Quindici navi sono pronte a Tolone per complementare la provvigione di viveri e partire pel Tonkino.

Alla riapertura della *Camera* il governo domanderà l'urgenza per la spedizione del Tonkino.

Londra 14 — Nel processo intentato dalla Corona contro Bradlaugh per bestemmia, i giurati omisero verdetto di non colpabilità.

Brisbane 14 — I rappresentanti del governo inglese nella colonia di Queensland presero formalmente possesso dell'isola di Nuova Guinea.

Marsiglia 14 — Un *meetings* dei 2000 operai del porto e dei Doks messisi in isciopero decise di continuare lo sciopero generale fino all'approvazione della nuova tariffa.

Due delegati degli operai italiani che sono aggiunti alla Commissione giurarono di restare uniti agli operai francesi nelle loro rivendicazioni.

Londra 14 — Quattro agenti di polizia sono partiti per il Messico per catturare Tynan che fu riconosciuto come capo dei feniani designato sotto il *Numero Uno.*

Precauzioni speciali furono prese per proteggere la regina nel viaggio ad Osborne che avrà luogo martedì.

Berlino 14 — Il messaggio imperiale diretto al *Reichstag* esprime il timore che il *Reichstag* non termini la discussione della legge sugl'infortuni nel lavoro cioccchè farebbe anche svanire la speranza che si compia nella prossima sessione l'approvazione della legge tendente ad assicurare la sussistenza agli operai vecchi ed invalidi.

Parigi 15 — Il *Temps* dice che Bourée, plenipotenziario francese a Pechino, fu richiamato perchè di propria iniziativa sottoscrisse i preliminari di un trattato dannosissimo alla Francia.

Esso impegnava la Francia a tentare nessuna conquista od annessione del Tonkino e riconoscerva la sovranità della Cina sopra l'impero di Annam. In ricambio la Cina dispensava il Tonkino dal tributo annuale di riso.

La *France* biasima acremente il ministero e dice che dissimula le difficoltà, inganna il pubblico e impegna il parlamento in una guerra col Tonkino senza consultarlo.

Londra 15 — L'*Observer* dice che la polizia ha ricevuto un avviso dal Belgio che molta dinamite fu imbarcata sopra una nave inglese ad Anversa.

Schwerin 15 — Il granduca Mecklemburg-Schwerin è spirato stamane alle ore 10 e mezza.

Berna 15 — Il Consiglio federale considerando che la Svizzera non ha alcun rappresentante in Russia decise che non si farà rappresentare alla incoronazione.

Madrid 15 — Una società segreta fu scoperta ad Adra (provincia d'Almeria). Furono eseguiti sedici arresti, si sequestrarono armi e documenti.

Berlino 15 — La *Norddeutsche* dice che la risposta del Vaticano all'ultima nota del governo prussiano non è giunta ancora, ma è aspettata domani.

NOTIZIE DI BORSA

16 aprile 1883

Banconote austr. da L. 2,11 — a L. 2,11,1[4

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio L. 91.10 a L. 91.05

id. id. 1 gennaio L. 88. 85 a L. 88.95

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 14 aprile 1883

VENEZIA	20	41	30	63	66
BARI	7	80	81	4	52
FIRENZE	13	60	82	34	71
MILANO	13	76	65	32	62
NAPOLI	26	50	39	5	59
PALERMO	62	57	27	87	35
ROMA	68	62	17	31	54
TORINO	22	58	25	65	12

Carlo Moro *gerente responsabile.*

75 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Lo ucciderò, vi dico che voglio ucciderlo, urlava Claudio in preda all'ira.

— Avrai sempre tempo di ucciderlo, osservò il Guercio.

— Uccidermi? disse Jago. E' vero che io sono un povero orfano, un mendicante; ma per quanto poco io valga agli occhi vostri, credete voi che nessuno vorrebbe occuparsi di me? Vi dimenticato forse che il marchese di Brézal esercita diritto di alta e bassa giustizia? Non capite che quand'egli sappia che voi m'abbiate....

Susanna in questo mentre si accostò al fanciullo.

— Non lagnarti, gli disse; alla fine Claudio non è ingiusto; egli sa che ora non potresti essere trattato come ti trattava altra volta...

Il fabbro pareva in preda ad una lotta violenta. In quell'istante egli era disposto a credere Jago assai più informato che non lo fosse in effetto circa il secreto del conte Tristano. Un cenno che fosse andato alle orecchie del marchese poteva perderlo. — L'interesse e la rabbia pugnavano insieme nell'animo di Claudio. Da una parte il timore lo persuadeva a cedere; dall'altra l'orgoglio gli suggeriva di trattare crudelmente il suo garzone. Approfittò tuttavia dell'intervento di Susanna per scendere a patti.

— Mia moglie ha ragione, disse, addolcendo un poco la sua voce. Perchè non spiegarsi? Io mi adiro facilmente, è vero, ma d'altra parte non sono poi tanto bestiale da ricusare di venire ad un accordo. Per aggiustare i nostri affari c'è bisogno di tirare in mezzo il marchese Guglielmo? Mi dici che hai fatto una chiave; ne convengo; sebbene anche il Guercio e Cuordiferro sappiano farne. Mi dici che vuoi aver una paga. Sii ragionevole e l'avrai. Vedi io sono disposto a darti trenta soldi.

— Ma il Guercio e Cuordiferro ricevono ciascuno sei lire; non intendo d'essere da meno io.

— E' impossibile: se mi sobbarcassi ad una spesa simile tanto sarebbe che mi volessi rovinare.

— Come vi piace, rispose Jago; io non v'obbligo a darmi nè questo nè altro; se non volete pagarmi come i miei due compagni, io me ne andrò. Guardate, appunto or ora ho incontrato un fabbro ambulante che all'aspetto pareva un fiore di galantuomo. Se la mia opera non vi sta bene, non tarderò ad accomodarmi con lui, ne sono sicuro.

— I piccini ne saranno bene addolorati, susurrò Susanna.

— Via, avrai le sei lire che mi domandi, concluse borbottando Claudio; sebbene in tal modo io pregiudichi non poco ai miei interessi.

— E di più v'avverto che non continuerò a dormir qui.

— Per questo farai come meglio ti piace.

— Siamo intesi? chiese Jago.

— Sì, pienamente, rispose il fabbro.

— Se poi aveste da battermi ancora, soggiunse il giovanetto, vedete che ve ne dispiacerà.

— I patti son belli e stabiliti, disse Claudio. Ora sbrigati ad accendere il fuoco, giacchè col lavoro siam rimasti troppo in ritardo.

Jago pose tanta attività a riparare al tempo da lui perduto nelle trattative col suo padrone, che in meno di mezz'ora il mantice soffiava sordamente sollevando scintille e sprazzi di fiamme nella fucina mentre le sbarre di ferro divenivano malleabili per l'interno calore. I colpi pesanti dei martelli sull'incudine cominciarono a farsi udire come all'usato nell'antro di maestro Claudio.

Giunta l'ora del desinare, invece di ritirarsi nel cantuccio della bottega che gli serviva di giaciglio, Jago varcò la soglia della stanza dove Claudio e la sua famiglia stavano mangiando.

Susanna si rivolse tutta sorridente al giovanetto, il quale cominciava a godere d'una libertà che fino a quel giorno gli era stata sconosciuta.

— Ricordati di non far male a mio marito, gli disse ella sorridendo; dimentica tutto quello che hai sofferto, vedi che le tue parole non abbiano da recargli alcun danno.

— Ve lo prometto, disse egli.

La moglie di Claudio lo ringraziò. Poi colpita dalla gioia affatto nuova che brillava sulla fronte del fanciullo e dalla espressione insolita che gli avvivava gli occhi azzurri disse:

— Davvero, Jago, che tu sei mutato del tutto. Ora agisci e parli come un uomo maturo. Io non pretendo di sapere i tuoi secreti, ma certo devi averne uno.

— Sì, ho un secreto, rispose il fanciullo, e, senza tradir alcuno, posso dirvene qualche cosa. Ho ricevuto in custodia una creatura assai più debole di me.

— Quanto è grande la provvidenza, disse Susanna; ella si serve come di suoi strumenti anche degli esseri più deboli.

Jago prese tacitamente posto alla tavola del fabbro, rise coi fanciulletti, si sbrigò a mangiare, poi fe' ritorno subito nell'officina.

Egli non potè avvedersi del gesto minaccioso con cui Claudio lo accompagnò allorchè si allontanava dalla mensa, e, lieto della buona piega che prendeva la sua impresa, lavorò tutto il giorno con infaticabile coraggio.

Il suo cuore era colmo di gioia. Se la battaglia era stata difficile, aspra, la vittoria gli era rimasta piena, gloriosa. Egli poi, franco e leale come era, non immaginava nemmeno che il fabbro potesse pensare diversamente da quello che esprimeva colla parola, che potesse essergli inferiore in lealtà e in franchezza.

Non sapendo fingere, egli non diffidava degli altri; quindi non nutriva la più piccola inquietudine.

Un solo riflesso lo amareggiava in mezzo al suo contento. Che accadeva della marchesa sepolta nel sotterraneo? Pensava ella di valersi tra breve di lui per ricuperare la sua libertà? Allorchè s'era abboccato l'ultima volta con lei, la voce dell'infelice era così debole, così fioca, che al ripensarvi Jago non poteva non fremere d'angoscie. Solo la metà della sua missione era condotta a termine; egli chiedeva a Dio la grazia di poterla compiere a pieno.

(Continua)

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 aprile 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.6	748.8	751.7
Umidità relativa	55	50	66
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	1.3	—
Vento direzione	N.E	N.E	—
Vento velocità chilometr.	1	9	0
Termometro centigrado . .	10.7	12.7	9.6

Temperatura massima 17.0, minima 6.8. Temperatura minima all'aperto 2,7

Udine, 1883 - Tip Patronato,